

L'Amico 2020

"Voi siete
l'adesso di Dio"
(Christus Vivit, cap. 3)

Redazione: Via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832

E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloroganzuolo.altervista.org

N. 35 – 13/09/2020



XXIV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. Il Vangelo di Gesù è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Gesù lo racconta con la para-

bola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di una città.

E il re provò compassione, cioè sente come suo il dolore del servo, e sente che questo conta più dei suoi diritti. Al contrario il grande debitore perdonato, "appena uscito", trovò un servo come lui. "Appena uscito": non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. Ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia, «presolo per il collo, lo strangolava gridando: "Dammi i miei centesimi"».

Eppure, questo servo "malvagio" non esige nulla che non sia suo diritto: vuole essere pagato. È giusto e spietato, onesto e al tempo stesso crudele. Così anche noi: bravissimi a calare sul piatto tutti i nostri diritti, abilissimi prestigiatori nel far scomparire i nostri doveri. E passiamo nel mondo come predatori anziché come servitori della vita.

Gesù propone invece la logica di Dio, quella dell'eccedenza: perdonare settanta volte sette, amare i nemici, porgere l'altra guancia, dare senza misura. Perdonare quindi significa sciogliere il nodo, lasciare andare, soprattutto credere nell'altro, guardare non al suo passato ma al suo futuro.

Così fa Dio, che ci perdona non come uno smemorato, ma come un liberatore, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica.

ORARI E INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 13/09/2020

PARROCCHIA 10.00

Lunedì 14/09 S. Martino 07.30
Def.ti Tonon Pietro Eugenia e Girolamo

Martedì 15/09 S. Martino 07.30
Def.to Dall'Antonia Elio

Mercoledì 16/09 S. Martino 07.30
Def.ti Della Martina Marco e Marcello

Giovedì 17/09 S. Martino 07.30
Def.ti Barazzuol

Venerdì 18/09 S. Martino 07.30
Def.to Perin Adamo
Per anniversario di matrimonio

Sabato 19/09 S. Martino 18.30
Def.ti Zambon Franco, Gava Ottavio e Zussa Rosa
Def.to Santin Renato
Def.to Leiballi Ottorino

Domenica 20/09 Parrocchia 10.00
Def.to De Nadai Luigi
Def.to Zanette Michele
Def.to Leiballi Nilo
Def.ti fam. Poser
Def.to Tonon Pietro fu Giacomo
Def.to Fardin Giuseppe
Def.te sorelle Rosada
Def.ti Gaiotti Angelo e Tonon Lina (ann.)

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: **Libro del Siracide (27,30-28,9)**

II^a Lettura: **S.Paolo ai Romani (14,7-9)**

Vangelo: **Secondo Matteo (18,21-35)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 72 (Noi canteremo gloria a te)

Offertorio n. 82 (Guarda questa offerta)

Comunione n. 99 (Dov'è carità e amore)

Fine n. 325 (Santa Maria del cammino)



Riunione catechisti

Ci ritroviamo, dopo uno stop forzato, **martedì 22** settembre ore 20.30 presso le aule della canonica per vedere di programmare la ripartenza del catechismo in parrocchia.

14 SETTEMBRE

Esaltazione S. Croce



La Chiesa cattolica, molte Chiese protestanti e la Chiesa ortodossa celebrano la festività liturgica dell'**Esaltazione della Santa Croce**, il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della vera Croce da parte di sant'Elena (14 settembre 320), madre dell'imperatore Co-

stantino, e della consacrazione della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme (335). Secondo la tradizione, Sant'Elena avrebbe portato una parte della Croce a Roma, in quella che diventerà la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, e una parte rimase a Gerusalemme. Bottino dei persiani nel 614, fu poi riportata trionfalmente nella Città Santa.

Nella celebrazione eucaristica di questo giorno il colore liturgico è il rosso, il colore della Passione di Gesù che richiama appunto la Santa Croce e che viene utilizzato anche il giorno del Venerdì Santo durante il quale i fedeli cattolici compiono l'adorazione della Croce.

QUAL È IL SIGNIFICATO DI QUESTA CELEBRAZIONE?

La croce, già segno del più terribile fra i supplizi, è per il cristiano l'albero della vita, il talamo, il trono, l'altare della nuova alleanza. Nella tradizione dei Padri la croce è il segno del figlio dell'uomo che comparirà alla fine dei tempi. La festa dell'esaltazione della croce, che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, si collega con la dedizione delle basiliche costantiniane costruite sul Golgota e sul sepolcro di Cristo (*Messale romano*). La stessa evangelizzazione, operata dagli apostoli, è la semplice presentazione di "Cristo crocifisso". Il cristiano, accettando questa verità, "è crocifisso con Cristo", cioè deve portare quotidianamente la propria croce, come Cristo, gravato dal peso del "patibulum" (il braccio trasversale della croce) fu costretto a esporsi agli insulti della gente sulla via che conduceva al Golgota. Le sofferenze che riproducono nel corpo mistico della Chiesa lo stato di morte di Cristo, sono un contributo alla redenzione degli uomini, e assicurano la partecipazione alla gloria del Risorto.



15 settembre B.V. Maria Addolorata

Il 15 settembre ricorre la festa della Beata Vergine Maria Addolorata, di Colei che ha vissuto il più purissimo martirio, consumato attimo per attimo, e terribile al momento estremo della Croce. Così ornata della Corona del martirio, è gloriosamente invocata dalla Chiesa col titolo di "Regina dei martiri".

Perché il martirio di Maria fu da Gesù...

Questo titolo di Regina dei martiri pare che non rechi onore a Maria, dal momento che non darebbe onore alla rosa il chiamarsi "regina delle spine". Tuttavia, avendo Maria fatto suo proprio il martirio di Gesù, venne a coronarsi con le spine di Lui e ad imporporarsi con il suo Sangue divino. E siccome è gloria di Gesù essere il Re dei martiri, così pure è vanto di Maria l'esserne Regina.



Felicitazioni ed auguri

per il matrimonio di

TONON MASSIMO e BRAGATO ALESSANDRA che sabato 19 settembre, si consacreranno nel Sacramento del Matrimonio, nella chiesa di S. Vitale Martire a Ceggia ove la famiglia risiederà.

In occasione della celebrazione per i 50 anni di professione religiosa, suor Gabriella ha ripercorso le tappe del suo cammino di fede al servizio del prossimo. Ecco il testo del messaggio che ha voluto condividere con la comunità.



Mi rivedo qui davanti le nostre suore... anch'io sono una suora del Cottolengo ma... chi era il Cottolengo?

Giuseppe Cottolengo, nato a Bra - Piemonte, sacerdote e canonico (monsignore), a circa 40 anni non si sentiva più soddisfatto della sua vita.

L'occasione venne quando fu chiamato ad assistere una madre partorienti che, con il marito e tre figli, da Milano ritornava in Francia.

La donna morì dando alla luce una bambina che morì subito... nessun ospedale l'aveva accettata perché incinta e malata di tisi. Rimase sconvolto da questa situazione, decise di dare una svolta alla sua vita dedicandosi ad aiutare i più poveri.

Diede così inizio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Perché ho scelto di entrare al Cottolengo? Per il bisogno di aiutare chi era nel bisogno, come mi insegnavano i miei genitori e come eravamo stati aiutati noi. Le suore hanno dato l'impulso perché potesse avvenire questo.

Da 52 anni vivo al Cottolengo e per 40 anni sono stata infermiera; il mio primo incontro con la sofferenza fu a 18 anni con malate di cosiddetta "SLA". Il nostro fondatore ci ha insegnato l'abbandono alla Divina Provvidenza: Dio, padre buono e provvidente, non ci abbandona mai dato che, come afferma il profeta Isaia, siamo "tatuati" (quindi, in maniera indelebile) nella sua mano. Direbbe papa Luciani "Dio padre e madre"...

Anche questo periodo così difficile non è un caso ma, per noi che siamo credenti, ci insegna che la vita è un dono di Dio dal suo concepimento al suo termine.

I tanti volontari che ci frequentano vengono per poter dare.

Ma, andando via, tutti sentono invece di aver ricevuto. Se guardiamo la situazione attuale verrebbe da scoraggiarsi; se penso che quando io sono entrata al Cottolengo eravamo circa 6.000 suore ed oggi siamo circa 1.000, delle quali 2/3 a riposo! Il nostro servizio oggi è cambiato, da assistenza dei disabili a quella degli anziani, le cosiddette "RSA", poiché la popolazione è invecchiata. E le famiglie non ce la fanno più.

Ringrazio tutti, prima la mia famiglia che mi è sempre vicina, gli amici, i parenti ed anche chi non conosco, il coro e, a questo proposito, vorrei ricordare Franco ed Enrico che, come direbbero gli alpini, sono andati avanti ed insieme ci affidiamo a Maria con il canto.

Concludo con una frase suggeritami dagli amici della classe del '50... *la vita è un viaggio meraviglioso e, come un treno, si ferma in diverse stazioni: in alcune lasci un sorriso, in altre scivolano lacrime amare. Bisogna comunque ripartire più forti e determinati di prima.*

suor Gabriella